

*Il personaggio***Marcorè: “Passione e malinconia il calcio di rigore come un tango”**di **Rodolfo di Giammarco**

▲ In scena Neri Marcorè

«Ogni bambino sogna di diventare calciatore, si immedesima nelle acrobazie nei gesti tecnici dei grandi campioni, e anch'io sono stato un ragazzo che ha desiderato, come tanti, di incantare il pubblico del proprio paese e magari quello dei grandi stadi», spiega subito Neri Marcorè, da stasera al **Branaccio** in “Tango del calcio di rigore”.

● a pagina 13

IL PERSONAGGIO

Neri Marcorè

“Il calcio come un tango tra passione e malinconia”

di **Rodolfo di Giammarco**

«Ogni bambino sogna di diventare calciatore, si immedesima nelle acrobazie nei gesti tecnici dei grandi campioni, e anch'io sono stato un ragazzo che ha desiderato, come tanti, di incantare il pubblico del proprio paese e magari quello dei grandi stadi, diventando un professionista del football – spiega subito Neri Marcorè, da stasera al **Branaccio** in “Tango del calcio di rigore” – Per quanto riguarda me, questo sogno l'ho realizzato in qualche modo con le partite della Nazionale Cantanti, e con queste discese in campo ho incontrato campioni che vedevo solo in tv e allo stadio, gente come Rolando, Maradona, Zidane, Del Piero o Buffon». Ma Marcorè, che da stasera è protagonista con Ugo Digheo e Rosanna Naddeo di questo spettacolo costruito drammaturgicamente e diretto da Giorgio Gallione, col marchio del Teatro Nazionale di Genova, fa intendere che il calcio, in questo lavoro, è un fenomeno di facciata, un argomento di comodo del-

la società. «Dietro alle proiezioni, e alle passioni che il calcio suscita, ci sono enormi movimenti di denaro, grandi interessi, e non tutto è pulito e rispettabile come lo sport in quanto tale. Ci sono corruzioni e degenerazioni dovute a fenomeni incivili. Lo spunto di “Tango del calcio di rigore” rispetta la dimensione dell'immaginario che anima qualunque giovane, sì, però denuncia anche le tante storture, scandali o orrori che in virtù della copertura offerta dal calcio vengono perpetrate di epoca in epoca».

C'è proprio una storia, c'è “la” storia, sullo sfondo sportivo evocato dal testo. «Il fulcro attorno a cui ruota la partitura drammatica (c'è anche un registro fantasioso) qui è dato dai Mondiali argentini del '78, svoltisi sotto la dittatura di Videla, un appuntamento che fu un gesto di propaganda per nascondere desaparecidos, torturati e morti col luccichio di vittorie compresa quella finale contro l'Olanda, utilissima al regime militare, che commetteva in silenzio i crimini contro umanità al

contrario dei plateali gesti messi già in atto in Cile». Sono molte, le schegge grottesche e tragiche di quel '78 argentino. «La narrazione prevede una staffetta di racconti gestiti da cinque attori in scena. Si viene a sapere che il dittatore del Burundi ha distratto soldi per la salute pubblica girandoli sotto banco alla propria squadra, che gli scontri in una partita tra Honduras e San Salvador sono stati il voluto pretesto per un'ecatombe di 6000 persone, e si raccontano traffici, minacce e premi agli avversari di un Mondiale fasullo, con connivenza di tutti i Paesi del mondo che non l'hanno boicottato. L'Italia aveva i suoi interessi in Argentina, e a un passo da Videla nelle tribune c'era Licio Gelli, e la stampa fu fatta tacere, il nostro scomodo Minà venne allontanato, e ben pochi furono i gesti simbolici». Lo spettacolo avrà in serbo anche dei contenuti aneddotici di forte ironia. «Gallione ha costruito bene il copione prendendo spunti lunari da autori come Galeano, Soriano, Benni (che ha scritto di un giocatore argentino

oriundo mai esistito). E Dighero ridà voce a una macchietta di Rascel su un gaucho goleador. L'opposto di un toccante ritratto di una madre di tre figli spariti, impersonata da Rossanna Naddeo. Il calcio ormai s'è sostituito alla religione, alla provvidenza e alla condanna che vengono dall'alto».

Teatro **Brancaccio**, via Merulana 244, da stasera alle 21, biglietti da 28 a 39 euro, tel. 06/80687231

—“—
**Ogni bambino
 si immedesima nelle
 azioni dei campioni
 Un sogno che io ho
 in parte coronato
 con la nazionale
 Cantanti**

**Ma questo spettacolo
 vuole anche
 denunciare le tante
 torture, scandali
 e orrori perpetrati
 dietro la facciata
 dello sport**

—”—



Brancaccio
 Neri Marcorè
 in un momento
 di "Tango del
 calcio di rigore"
 in scena da
 questa sera
 al **Brancaccio**
 in via Merulana

